

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI E PASTORALE	Senza la Domenica non possiamo vivere
Domenica 20 Settembre XXV DOMENICA T.O. Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 Liturgia delle ore 1sett.	* 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. SALA ELENA; * 10.30 Ss. Messa: def. APOLLONI OLGA; def. CO-RDIOLI SILVIO GINO MARIA; def. PIZZIGHELLA AUGUSTO ASSUNTA; *60° MATRIMONIO: SABAINI ALESSANDRO ZANET-TI TERESA	«...TU SEI INVIDIOSO PERCHÉ IO SONO BUONO?» I termini vigna e vite hanno un profondo significato spirituale nel linguaggio evangelico. La “vigna del Signore” sta ad indicare coloro che si riconoscono cristiani. È il popolo di Dio, il terreno di missione e di evangelizzazione. È la comunità cristiana radicata profondamente nella storia umana. La vigna non è un elemento decorativo per abbellire il paesaggio. Ma deve fruttificare. Attraverso i tralci i grappoli si caricano di acini che debitamente trattati producono dell’ottimo vino. In altre parole la vigna (il mondo), attraverso la vite (Cristo) per mezzo dei tralci (i cristiani) costruisce concretamente il Regno dei Cieli già ora nella storia umana. Dio. Il padrone della vigna, sa che essa ha bisogno di attenzioni e di cure costanti. Questa parabola si muove in un campo molto caldo oggi, quello del lavoro. Il tema però non è l’equità del salario, piuttosto ci invita a capire come funziona il regno di Dio. La comunità di Matteo era composta in gran parte di cristiani provenienti dall’ebraismo. In essa si era creata qualche tensione dottrinale e pratica con quelli provenienti dal paganesimo. Per questo Matteo sente il bisogno di sottolineare l’uguaglianza realizzata dalla misericordia di Dio tra tutti i credenti. Il padrone che esce a chiamare operai a tutte le ore è Dio stesso che in ogni tempo chiama popoli e singole persone a lavorare nel mondo per portare frutti di salvezza. Assicura un salario a tutti. La fine della giornata rappresenta la fine dei tempi, quando tutti quelli che hanno lavorato, poco o molto, saranno ricompensati. I lavoratori della prima ora sono gli Ebrei, appartenenti al popolo eletto del Primo Testamento, ma convertiti a Gesù, che ritengono di aver diritto a una considerazione e a una ricompensa maggiore nella comunità e nel regno e si lamentano che gli ex pagani siano considerati e valorizzati sullo stesso piano loro, arrivando a considerare Dio ingiusto. La reazione del padrone è durissima: «prendi il tuo e vattene!». Siccome siamo nel regno e il denaro rappresenta il dono della vita eterna (per questo è uguale per tutti, non se ne può dare solo un pezzo), la parabola assicura il giusto compenso a chi ha lavorato, ma dice con forza che chi ritiene di essere davanti agli altri nel regno si ritroverà ultimo. Il «vattene» è uno schiaffo del vangelo a chi si ritiene superiore o migliore e quindi più «meritevole», affinché rientri in se stesso e si converta con più verità e umiltà, imparando a condividere la gioia del Padre che vuole tutti salvi ed è giusto con tutti e misericordioso con i più deboli e con chi lo ha conosciuto più tardi degli altri. Nel regno e nella comunità non hanno posto invidia e pretese orgogliose, ma comunione e condivisione fraterna dei doni dell’amore del Signore. Chi è entrato prima, deve essere contento per aver goduto dell’amore del Signore, fin dalla giovinezza, e, avendo imparato a somigliare al Padre, sarà felice, se l’amore gratuito del Padre raggiunge e salva anche i più lontani e distratti. SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA PREGHIERA 1. Questa parabola contesta la religione del merito, tipica dei farisei, e promuove quella dell’amore gratuito di Dio. È una bella notizia per tutti, non solo per i peccatori. Chi di noi può presentare a Dio il conto dei propri meriti? 2. Il Padre non si arrende, scende sulla piazza del mondo a qualunque ora per invitarci a lavorare nella sua vigna, che è la Chiesa. Il lavoro consiste nel vivere da fratelli e portare la bella notizia della salvezza a tutti. Beato chi accetta da subito. 3. Dio Padre corre il rischio di essere contestato, ma privilegia i più deboli, i più poveri, gli emarginati, i peccatori. Come mai quelli che hanno scelto di servirlo non condividono questo suo modo di pensare e di agire? Anzi sono invidiosi? Si sentono defraudati, perché non si sono «divertiti» abbastanza in questa vita? 4. Il salario consiste nel condividere la stessa vita di Dio in Paradiso. Il Signore non dà di più e neanche di meno. Non c’è ingiustizia, c’è solo amore, incomprensibile per chi non ama. PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: Fare un atto gratuito di carità, meglio se di nascosto.
Lunedì 21 Settembre Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13	S. MATTEO AP. EVANGELISTA * 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Martedì 22 Settembre Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Mercoledì 23 Settembre Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6	S. PIO DA PIETRALCINA * 18.00 Ss. Messa: def. VIGLIALORO GIOVANNA, VA-LENTINO SERGIO;	
Giovedì 24 Settembre Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9	B. ZEFIRINO AGOSTINI * 18.00 Ss. Messa: def. CORSINI ANNAMARIA;	
Venerdì 25 Settembre Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22	Ss. FERMO E RUSTICO * 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Sabato 26 Settembre Qo 11,9 - 12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45	* 18.00 Ss. Messa: def. FAM.TABARELLI, ANNA IGINO; def. ZUCCOTTI GIANFRANCO; def. ZUCCOTTI GIU-SEPPINA; def. GAETANO ITALIA SANTE;	
Domenica 27 Settembre XXVI DOMENICA T.O. Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 Liturgia delle ore 2sett.	<i>MEETING</i> * 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; * 10.30 Ss. Messa: def. BARBAZENI AUGUSTO; <i>O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.</i> PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: EUCARESTIA TUTTE LE DOMENICHE! Nelle difficoltà che incontriamo, rinnoviamo la nostra fiducia nell’intervento del Signore, a modo suo.	



LETTERA AI GENITORI PER L'INIZIO DELLA CATECHESI E AGLI OPERATORI PARROCCHIALI

INIZIO 7 OTTOBRE 2026.

Cari genitori,

trasmettere la fede ai figli, è una responsabilità che voi non potete e non dovete dimenticare, trascurare o delegare totalmente.

Siete i primi annunciatori della fede attraverso la preghiera e la pratica cristiana. Nel giorno del Battesimo del vostro figlio il sacerdote vi ha rivolto questa domanda: "Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?"

E voi avete risposto: "Sì"!

Iscrivere vostro figlio o vostra figlia alla catechesi non è delegare, ma chiedere aiuto alla comunità parrocchiale perché si affianchi a voi nel cammino della fede. La catechesi va vissuta proprio come un cammino di fede perché non prepara solo alla Comunione o alla Cresima, ma ad uno stile di vita che si chiama vita cristiana. Quindi ci vuole un impegno serio e duraturo.

C'è in gioco la qualità della vostra fede e dei vostri figli.

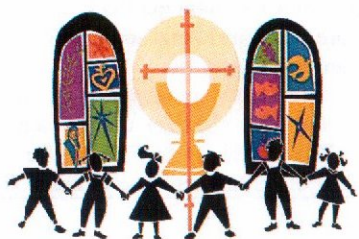
Perché la proposta catechistica che la Parrocchia offrirà in questo anno pastorale possa essere di aiuto alla vostra famiglia (voi con i vostri figli) ritengo sia importante che il giorno del catechismo (la domenica mattina), sia libero da ogni altro impegno. Ricordo che la prima catechesi che si fa in parrocchia è la Messa della domenica. Accompagna e completa quella che fate a casa sin da quando i figli erano piccoli. Per voi la Messa domenicale è forse anche l'unica catechesi. Per i figli è proprio impossibile capire qualcosa della vita cristiana se la catechesi non è collegata alla Santa Messa.

La vostra presenza alla Messa domenicale è importante non solo per voi, ma per i vostri figli e anche per tutti gli altri membri della comunità parrocchiale.

La Messa è l'apice del cammino di fede e il segno più evidente della maturità cristiana.

La partecipazione non è legata solo in occasione della catechesi dei figli, ma dovrebbe diventare il punto di riferimento di ogni domenica e festività (anche quando fa caldo o quando si è in vacanza). **Una assenza prolungata alla Messa festiva deve diventare un serio punto di esame di coscienza per ogni cristiano.**

Ps. Sprogrammarsì per programmare... è tempo di programmazione delle attività e di ripensamento del cammino fatto e da fare. Ma per una buona programmazione, in questo cambiamento d'epoca, è anzitutto necessario abbandonare il sentiero della ripetizione rassicurante, per cercare strade che si avvicinino alle nuove generazioni, senza allontanarci da Gesù.



PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO
CAVALCASELLE

XXV DOMENICA T. ORDINARIO 20-27 SETTEMBRE 2026.

DIO GENEROSO, NON INGIUSTO.



Della mia infanzia contadina ricordo bene che il vigneto era per tutti il campo più curato e amato. Lo è anche per lo strano padrone di questa parabola: esce per ben cinque volte dall'alba, in cerca di lavoratori, fino al tramonto, quando assume operai per un'ora soltanto. Il tempo di arrivare, spiegare, dare i primi colpi di zappa, ed è già l'ora di una paga da

pochi centesimi. Perché lo fa? La frase rivelativa suona così: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente? È di loro che si interessa, di quegli uomini senza lavoro, seduti ad aspettare poco più del nulla, piombati dentro la cultura dello scarto. Mi piace tanto questo Dio che si avvicina, scuote chi si è adagiato e fa ripartire la vita.

E poi viene il cuore della parabola: il momento della paga. Senza logica apparente incomincia dagli ultimi, i meno produttivi e i meno stanchi. E i primi devono assistere ad un evento inaudito: un'ora di lavoro pagata quanto una giornata intera. Il padrone della vigna non annulla la giustizia, la supera: "quanto il cielo sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie" (Isaia 55,9). Non ingiusto verso i primi, ma generoso verso gli ultimi.

La nostra speranza è davvero in un Dio per il quale i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per il quale l'uomo viene prima del denaro, la persona prima del capitale, il bisogno prima dei meriti.

Poi si apre l'ora dei mugugni: i primi pensavano che avrebbero ricevuto di più. Se oggi è così generoso, chissà cosa darà a noi! Invece ricevono il denaro pattuito, e reclamano: non è giusto, dovevi dare a loro di meno e a noi di più!

Mi conforta un dettaglio. Ci hanno sempre detto: forza, sbrigati, avanti, c'è poco tempo... Nella parabola questo padrone ci rasserena: non c'è ansia o fretta, c'è invece pazienza e tempo. **Il tempo è il messaggero di Dio. Non temere piccolo lavoratore arrivato ultimo: lui troverà il tempo, verrà a cercarti, sarà lui a varcare la distanza, lui a colmare il vuoto.**

Quale il vantaggio di esser stato un lavoratore della prima ora? Forse nella paga finale più alta? No, ma è nella felice coscienza di aver messo mano alla fecondità e alla bellezza del mondo, aver lavorato per grappoli d'amore nel mio angolo di terra, nel fazzoletto di vigna che mi è dato in sorte, per un po' di vino buono da offrire al cuore del mondo.

"Ti dispiace che io sia buono?" No, Signore, è bellissimo. Non mi dispiace, perché quello dell'ultima ora sono io, un po' ozioso, un po' bisognoso.

Non mi dispiace, perché sono l'ultimo arrivato eppure tu mi assicuri che nessun piccolo tassello è inutile per te, nessuno è scartato.

Non mi dispiace che Tu sia buono, perché so che verrai a cercarmi anche quando si sarà fatto tardi, e saprai scorgere una goccia di luce nascosta anche dentro il mio ultimo minuto.